

IL SENSO DEI SINDACI PER IL TERRITORIO

GLI ENTI LOCALI E LA NEVE

**Claudio
 Martini**
 RESPONSABILE PD
 ENTI LOCALI



L'emergenza neve ha detto alcune cose interessanti sugli Enti locali e sul loro ruolo in Italia. Al netto del tema Protezione Civile i giorni del grande freddo hanno mostrato l'impegno di Comuni, Province e Regioni nel sostenere da vicino le popolazioni e dare soccorso alle frazioni isolate, nel presidiare e difendere il territorio, nel coordinarsi anziché fare da soli.

Non sono mancati, è ovvio, limiti operativi ed esempi di uso imprevedibile delle risorse a disposizione. Ma se il Paese ha retto all'urto lo si deve in gran parte al lavoro svolto da sindaci, assessori, presidenti e dalle loro strutture amministrative. E si deve ringraziare anche la collaborazione dell'associazionismo e del volontariato, anch'essi mobilitati soprattutto grazie al buon rapporto con le amministrazioni locali. È giusto rendere omaggio alla verità e, ogni tanto, onore alla democrazia sul territorio.

La prospettiva della riforma autonomistica, attualissima oggi, assume un valore diverso a seconda di come si intendono il rapporto con le autonomie e il loro apporto alla vita del Paese. Che ci sia da semplificare, risparmiare, combattere sprechi ed inefficienze è del tutto vero. Che ci sia da adeguare l'architettura ere-

ditata dagli anni Settanta al mutato scenario globale lo condividiamo tutti. Ma, ecco il punto: si vuole riformare per marginalizzare le autonomie, ridurne lo spazio vitale, renderle insignificanti? O ci si propone di svecchiarle e riorganizzarle perché aiutino meglio, siano più presenti nei problemi, vero anello di congiunzione col paese reale? Sono due concezioni opposte. E due progetti di riforma anti-tetici.

Io sono per il secondo, senza incertezze. E dico: facciamoci guidare non dalle pulsioni populiste ma dall'osservazione onesta della realtà. Le autonomie giocano un ruolo positivo non solo sul terreno delle emergenze. Basti pensare alla difesa del suolo: da anni ormai, malgrado le dichiarazioni di calamità nazionale, Regioni ed Enti locali spendono soldi propri, supplendo ad una competenza indiscutibilmente statale. Magari un giorno la Corte dei Conti li incriminerà per danno erariale!

E poi: non c'è vertenza del lavoro o crisi aziendale che non veda una presenza attiva delle istituzioni locali, per dare risonanza alla cosa e cercare, col governo, una soluzione efficace. Si può dire così anche dell'azione verso le banche, a sostegno del fabbisogno creditizio dei distretti, delle piccole imprese, degli artigiani.

Insomma, riformare è giusto e farà solo del bene alla democrazia locale. Ma lo si fa perché essa funzioni meglio e pesi di più, non per metterla in mora. ♦

LA FABBRICA DELLA PAURA MEDIA E IMMIGRAZIONE

LE PAROLE SBAGLIATE

**Flore Murard
 Yovanovitch**
 GIORNALISTA
 FRANCESE



Esse la paura nascesse dalle parole? Se alla base dei nostri timori ci fosse proprio l'uso di termini come "vu cumprà" e "clandestino" o la scelta di raccontare l'immigrazione in modo bellico, come "invasione" e "assedio"? È un dubbio inquietante ma che vale la pena di affrontare come ha fatto Giulio Di Luzio, giornalista e collaboratore del Corriere del Mezzogiorno, nel suo ultimo saggio «*Brutti, sporchi e cattivi. L'inganno mediatico sull'immigrazione*» (Ediesse editore, 2011, pp. 179, euro 10,00).

Dall'analisi dei titoli dei quotidiani e dei Tg degli ultimi anni emerge il contributo della stampa al clima italiano di sospetto e di xenofobia verso lo straniero. I casi sono tanti: la demonizzazione, venata di retorica anti-islamica, di Marzouk, il tunisino di Erba, l'accanimento dei cronisti contro Patrick Lumumba nel caso Meredith, o ancora la caccia al rumeno dopo lo stupro della Caffarella. Tutti esempi in cui lo straniero, innocente, viene additato come colpevole. Ma i casi di parossistico razzismo mediatico sono numerosi: dall'omicidio Reggiani al truce racconto di Rosarno.

Il copione è sempre lo stesso: un ossessivo ritornello sulle origini et-

niche con la persona che viene ridotta a "nigeriano", "rumeno" o "slavo", anche se il riferimento è del tutto ininfluenza alla conoscenza dei fatti; l'uso di caricature e clichés negativi; l'infondata equazione tra immigrazione e criminalità. L'ostilità dei media è variabile: albanesi ieri, rumeni oggi, meridionali negli anni Sessanta. Il risultato è lo stesso: costruire uno pseudo soggetto ostile, pronto a commettere reati o ad uccidere. Fantastizzare il mostro di un "altro".

Sui Rom, invece, si catalizza da sempre ogni stereotipo, persino menzogne, su un loro presunto "nomadismo" o "propensione a delinquere". Una vera e propria campagna discriminatoria, derivata dalle politiche securitarie.

Parlare solo di "emergenza sbarchi" e di "clandestini", invece di interrogarsi sulle ragioni delle migrazioni non è neutrale. Scarse sono le inchieste sui lavoratori immigrati regolari (la grande maggioranza), nelle fabbriche e nelle scuole e sulle loro culture. E gli stessi migranti raramente vengono utilizzati come "fonti". Il risultato è un racconto distorto che nega l'oggetto stesso di cui si sta parlando.

I rischi li conosciamo. Le parole sono armi, si radicano nelle menti, lentamente, deformano la visione dell'altro. Non a caso il protocollo deontologico per giornalisti "Carta di Roma" invita a bandire il lessico xenofobo e ad usare termini appropriati. Per scovare e combattere il razzismo che si nasconde proprio lì, nelle parole che usiamo. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 11 febbraio 1990

Mandela ha vinto Oggi sarà libero

Alle 15 di oggi si apriranno le porte della sua ultima prigione e Nelson Mandela, leader dell'opposizione nera, dopo 28 anni sarà libero. L'annuncio della liberazione è stato dato dal presidente sudafricano de Klerk che ha anche ribadito «l'impegno del governo a creare un nuovo Paese in cui tutti avranno diritti di Serie A».

Maramotti

QUESTA VOLTA
 ALEMANNO NON
 SI E' FATTO
 COGLIERE
 IMPREPARATO

INVECE DI
 DISTRIBUIRE LE
 PALE HA FATTO
 NASCONDERE I
 FORCONI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
 Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
 REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
 Daniela Amenta, Fabio Luppono,
 Umberto De Giovannangeli
 ART DIRECTOR Loredana Toppi
 PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
 PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
 Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
 Edoardo Bene, Marco Gulli